



EDITA A CURA DEL MUNICIPIO DI TORINO



L'adunanza del Fascismo piemontese

Adunata superba e risultati eloquentissimi tali da inorgoglire chiunque abbia a cuore le fortune della città nostra, indissolubili da quelle della Patria.

Torino ha vissuto il 5 febbraio una delle sue migliori giornate: il bilancio che le è stato presentato con l'esauriente relazione del segretario federale, è uno dei più lieti sia per la messe raccolta sia per quanto è lecito attendere da un prossimo avvenire.

L'opera del fascismo torinese, straordinariamen-

te ampia e complessa, svolta sempre in perfetta armonia tra autorità politiche e amministrative, governative e municipali, di

partito e di organizzazioni sindacali, tra militi e cittadini, gerarchi e gregari, è tangibile frutto di que-

ste diverse forze fuse e indirizzate a un comune scopo: la grandezza dell'antica capitale sabauda per la sempre maggiore grandezza dell'Italia.

Spiriti e volontà si affratellano per questa mèta, avendo presente in ogni ora l'esempio altissimo e il comando indiscutibile di S. E. Benito Mussolini.

In verità, se pensiamo agli anni non lontani in cui le fazioni risavano sterilmen-



(Fot. Cav. Guido Castagnari)

te per le piazze (ed è sintomatico che la vecchia Camera del Lavoro, un tempo albergante torbidi rancori, stia per diventare la